

Introduzione

La crisi che stiamo attraversando lascerà un segno indelebile sulla nostra generazione. Non solo per il milione di morti, le centinaia di milioni di giovani che hanno dovuto interrompere la scuola, di disoccupati e nuovi poveri che la pandemia ha determinato, il cambiamento negli stili di vita. Ma soprattutto per l'accresciuta consapevolezza della vulnerabilità del nostro modello di sviluppo, per la "scoperta" del legame - colpevolmente dimenticato da tanti - tra condizioni dell'ambiente e quelle della nostra società, per l'impreparazione ad un evento che gli scienziati avevano indicato come altamente probabile. Ma nella nostra memoria resterà anche la straordinaria risposta degli operatori del settore sanitario, la solidarietà dimostrata verso le persone più fragili ed emarginate, la reazione di tanti imprenditori e lavoratori che affrontano la crisi riconvertendosi, la disponibilità della società italiana ad adattarsi alle nuove regole di convivenza sociale.

Lo abbiamo scritto fin da maggio: la pandemia fa male allo sviluppo sostenibile. Come indicato anche durante la recente Assemblea Generale dell'Onu, che ha anche celebrato il quinto anniversario della firma dell'Agenda 2030, la pandemia comporta arretramenti per molti dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, dalla lotta alla povertà alla salute e all'educazione, dallo sviluppo del reddito e dell'occupazione alle condizioni delle imprese, dalla riduzione delle disuguaglianze alla qualità della vita.

Al contempo, si osserva un'accelerazione verso il cambio di paradigma che l'Agenda 2030 propone da parte della finanza, dei segmenti più dinamici del mondo economico, della politica e della società civile. Le scelte dei risparmiatori, degli organismi finanziari e dei fondi d'investimento si orientano maggiormente verso la finanza sostenibile e responsabile. Le imprese più innovative, anche in risposta alle mutate preferenze dei consumatori, adottano processi produttivi basati sull'economia circolare e lanciano prodotti a ridotto impatto ambientale. In alcune aree del mondo la politica sceglie la *green economy* e la transizione ecologica e digitale per il rilancio dell'economia e la creazione di nuova occupazione.

Anche l'Italia - soprattutto grazie alle scelte fatte dall'Unione europea con la leadership della Commissione - sta maturando la consapevolezza della necessità di una svolta nella direzione di uno sviluppo sostenibile, pur nelle enormi difficoltà che la pandemia sta determinando. Ed è un bene, ma non possiamo non rilevare che le raccomandazioni dell'ASviS di mettere l'Agenda 2030 al centro dell'azione politica siano state inascoltate dalla classe dirigente e dai governi che si sono succeduti dal 2015 in poi. Come questo Rapporto documenta, se fossero state introdotte le innovazioni organizzative e normative in linea con l'Agenda 2030 e le buone pratiche internazionali proposte dall'ASviS negli ultimi cinque anni, oggi l'Italia si troverebbe molto più preparata per cogliere l'opportunità del Next Generation EU, il programma europeo per la ripresa e la resilienza. Ma c'è ancora la possibilità di recuperare il tempo perduto attraverso un'accelerazione nell'attuazione delle proposte contenute anche in questo Rapporto.

Per l'ASviS il 2020 è stato un periodo di impegno straordinario, al servizio del Paese. Il Rapporto documenta le innumerevoli iniziative realizzate e le nuove iniziative avviate anche in risposta alla crisi. Il continuo impegno del Segretariato e degli esperti che partecipano ai gruppi di lavoro, la straordinaria mobilitazione "dal basso" che ha determinato un successo senza precedenti del quarto Festival dello Sviluppo Sostenibile, con milioni di persone raggiunte anche in altri Paesi del mondo grazie all'impegno delle Ambasciate italiane, la realizzazione di nuovi prodotti per la divulgazione della cultura dello sviluppo sostenibile e di rapporti di ricerca finalizzati a migliorare le decisioni politiche, e questo Rapporto, ulteriormente arricchito rispetto agli anni scorsi, stanno rendendo questo anno, eccezionale a causa della pandemia, altrettanto eccezionale per la nostra Alleanza.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti dell'impegno profuso. Un ringraziamento particolare al Portavoce per l'instancabile, intelligente e appassionato lavoro svolto, al Segretariato e a tutte le persone che hanno contribuito a questi risultati. Proprio in virtù dell'eccezionalità del momento storico che viviamo, l'ASviS continuerà a dare il massimo per accelerare il cammino del nostro Paese verso uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista.

Pierluigi Stefanini, *Presidente dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile*